

Gli autorganizzati manifestano in Lombardia. Saranno a Roma il 12 novembre, ma con molti distinguo. Un'intervista a tre

M. CA.
MILANO

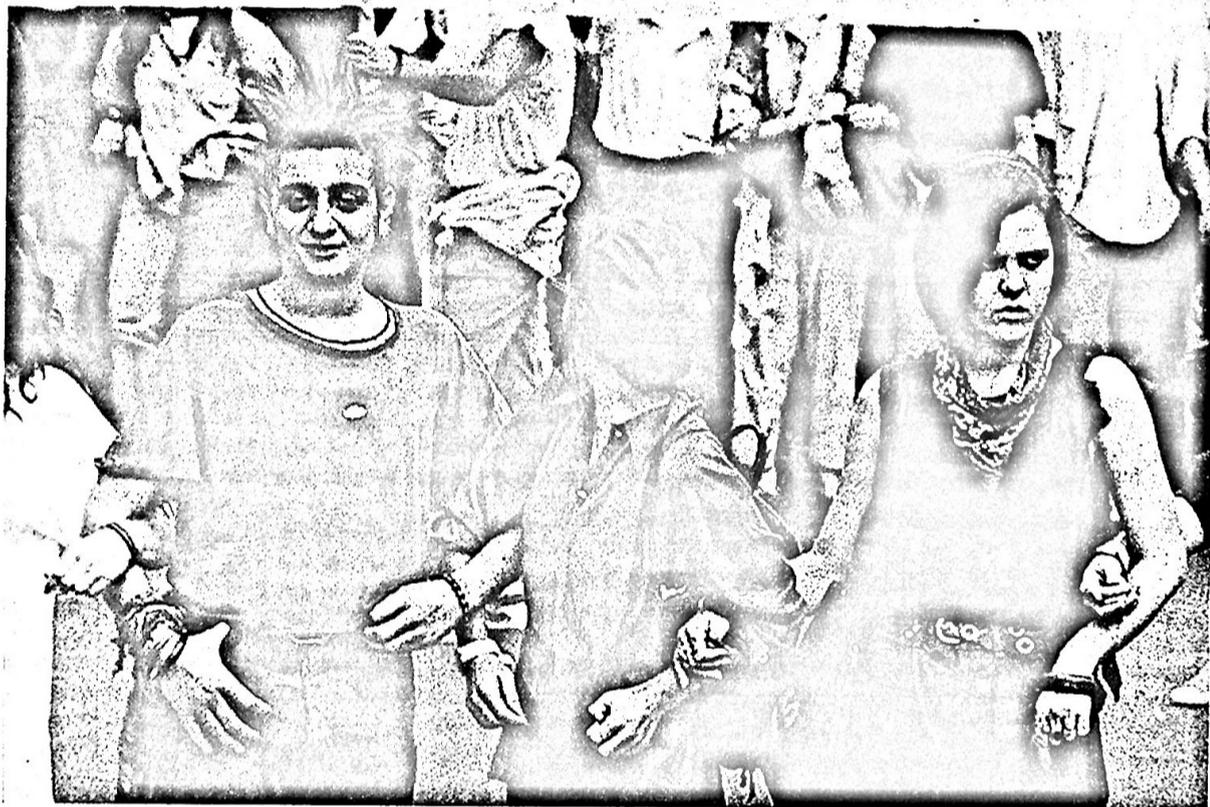
GIOVANNA, 30 anni, insegnante di sostegno alle elementari, finalmente assunta dopo dieci anni di precariato, «nonostante un fior di diploma di specializzazione». Matteo, 22 anni, figlio di un sindacalista della Cisl, «animatore» con contratto a termine del comune di Milano, ex part time all'Euromercato di Carugate dove l'hanno licenziato per «motivi disciplinari»: «andavo alle assemblee, anche a quelle non del mio turno». Due del Leoncavallo, del Cobas lavoratori e disoccupati autorganizzati, dell'opposizione sociale, per Giovanna «parola magica che riempie le piazze». In piazza, oggi, con nove manifestazioni regionali (a Milano l'appuntamento è alle 15,30 a Porta Venezia).

Loro «parlano strano» per me, io «parlo strano» per loro. Questa volta, però, forse ci capiamo e di certo ci prendiamo affettuosamente un po' in giro. Devono farmi un corso rapido di aggiornamento, spiegarmi cos'è il «Colpo»: comitato lavoratori e prestatori d'opera. Dicono subito che loro saranno a Roma il 12 novembre. Altre sigle dell'autorganizzazione, invece, hanno già deciso di non mescolarsi con una cosa di Cgil-Cisl-Uil. Ad esempio la Cub. Nell'arcipelago dell'autorganizzazione le differenze non sono di poco conto. Matteo fa una smorfia di disappunto su «Tiboni disposto a flirtare con quelli dell'Isa» e nota che anche la Cub, come i confederali, prende come perno del fare sindacato «solo quelli che il lavoro ce l'hanno». Un sindacato all'altezza dei tempi, invece, «deve legare insieme lavoro e non lavoro». Trentin «un po' di occhio ce l'aveva», è stato il primo a dire «bisogna occuparsi dei giovani, dei disoccupati, dei lavoratori saltuari per obbligo o per scelta di vita». Peccato che proprio Trentin abbia firmato quella bella schifezza sul «lavoro interinale».

Le manifestazioni di sabato, dice Giovanna, «sono un passaggio intermedio per lo sciopero generale autorganizzato» contro la finanziaria e il governo Berlusconi. Non è «una roba da pazzi», «stiamo facendo le nostre piattaforme, abbiamo dei contenuti e dei luoghi di riferimento». Vogliono costruire in ogni regione delle «camere del lavoro autorganizzate per mettere in rete le diverse esperienze». Camere del lavoro, niente che meno? «Il nome lo usiamo così, per comodità», risponde Giovanna. Gira e rigira, il discorso torna sempre su Cgil, Cisl e Uil: «hanno imboccato una strada

Oggi a Milano corteo extra

Leoncavallo



obbligata verso il sindacato unico delle compatibilità». Il taglio delle pensioni ha costretto le confederazioni a riscoprire il conflitto, ma Matteo non scommetterebbe «cinque lire bucate» su un duraturo rinsavimento dei confederali. «Il 14 ottobre c'è stata una sollevazione popolare contro Berlusconi e le destre», dice Giovanna - ma la gente in piazza aveva precisa memoria di quel che hanno fatto nel recente passato Cgil, Cisl e Uil». L'elenco è lungo: taglio della scala mo-

bile, mancanza di democrazia, legge antis-ciopero, contratti determinati dalla finanziaria. E poi, per restare alle pensioni, il sindacato ha approvato i fondi pensione.

Il 12 novembre a Roma, dice Giovanna, «non deve ridursi a una bella festa». Contesterete? Ma no, assicura, mica siamo scemi. Vuol dire che la manifestazione a Roma non deve diventare un'occasione di autocelebrazione del sindacato. Si festeggiano le vittorie, ma la vittoria non

è stata ancora conseguita. «I confederali devono sapere che una svendita non passerà sotto silenzio». Per svendita Matteo e Giovanna intendono accontentarsi di «una piccola marcia indietro del governo sulle pensioni». Il resto della finanziaria, la sanità, la scuola, le spese militari, la riduzione dell'orario di lavoro sono temi «più difficili». Di quelli il sindacato non si occupa, su quelli non mobilita la gente. «I confederali dicono sempre la metà della verità, così formano solo la metà delle coscienze», sentenza Giovanna. Capita, qualche volta, che le sentenze siano giuste.

L'idea di cambiare il sindacato dall'interno i nostri due interlocutori non l'hanno mai coltivata. Dice Matteo: «ammesso che uno lo voglia, è difficile entrare davvero nel sindacato. Se non sei proprio come loro e vuoi andare oltre la tessera e l'assemblea nel tuo posto di lavoro, ti tagliano le gambe subito». I giovani sono sempre più di destra e più perbenisti. Penserete mica di convincerli voi all'opposizione sociale? «Perché no - risponde Matteo - in fin dei conti noi ci siamo sulle strade. Coi giovani comunichiamo meglio noi del sindacato».

Milano, manifestazione del Leoncavallo. Foto Almasio e Cavicchioni/Grazia Neri

ROMA
I Cobas in fila indiana

MASSIMO GIANNETTI
ROMA

Il corteo dei Cobas è stato autorizzato ma non potrà sfilare davanti agli studi televisivi della Fininvest al Palatino. Lo ha deciso la questura di Roma concedendo ai promotori l'itinerario tradizionale delle manifestazioni, e cioè da piazza Esedra a piazza S.S. Apostoli. I Cobas, che insieme al parlamentare progressista Giulietti tenteranno anche questa mattina di ottenere il percorso richiesto, hanno confermato l'appuntamento per oggi alle 15.30 in piazza Esedra. Se il divieto non sarà ritirato si riservano di decidere il che fare strada facendo; potrebbero sfilare in corteo fino ai Fori Imperiali e da lì dirigersi, in fila indiana, sotto le sedi televisive del presidente del consiglio. Alla manifestazione hanno aderito il coordinamento unitario degli studenti medi e alcuni centri sociali. Questi ultimi saranno al completo alla manifestazione nazionale del 12 a Roma, sulla quale giovedì sera al Villaggio globale si è svolta un'assemblea indetta dalla Convenzione anticapitalista (promotrice anche del corteo di oggi). Dagli interventi sono emerse due posizioni contrapposte su come partecipare alla giornata di protesta di sabato prossimo: quella dei Cobas, che hanno inizialmente proposto di fare un sesto corteo, alternativo ai cinque già indetti dai sindacati confederali; e quella dei centri sociali, contraria invece a manifestazioni separate. I centri (almeno quelli che sono intervenuti all'assemblea) hanno confermato, così come avevano fatto allo sciopero del 18 ottobre scorso, l'intenzione di scendere in piazza unitariamente al movimento di protesta. Alla fine anche i Cobas hanno fatto cadere la proposta di manifestare da soli in piazza Navona. Le posizioni tra Cobas e centri restano comunque distanti anche su altre questioni. Per il 12 l'indicazione è comunque quella di organizzare uno spezzone autorganizzato e confluire, insieme ai centri di altre città, ad uno dei cortei sindacali, molto probabilmente in quello che partirà da Porta san Paolo e che si concluderà al Circo Massimo, dove sono previsti interventi musicali. Da lì lo spezzone autorganizzato potrebbe spostarsi più avanti e tenere un proprio comizio.